

RILEVANZA DELLA PARTECIPAZIONE SOCIALE PER COMBATTERE LA POVERTÀ IN BRASILE

Di: José Magalhaes de Sousa()*

INTRODUZIONE

Buongiorno!

Vorrei innanzitutto congratularmi con la Caritas Ambrosiana e tutte le persone coinvolte nell'organizzazione di questo evento. Vorrei anche ringraziarli per aver invitato la Caritas del Brasile a partecipare a questo dibattito per condividere le esperienze della lotta contro la fame e la povertà nel nostro paese. Attualmente, lavoro per la Caritas Internationalis a Roma, dove sono membro del dipartimento umanitario, ma ho trascorso la maggior parte della mia vita professionale lavorando per la Caritas brasiliana.

Il tema che mi è stato chiesto di sviluppare ha come titolo: *“La rilevanza della partecipazione sociale per combattere la fame e povertà in Brasile.”* E' un tema di fondamentale importanza per l'agenda politica dello sviluppo, non solo in Brasile ma in tutto il mondo.

Il mio intervento è strutturato in tre parti. In primo luogo, parlerò della partecipazione sociale come principio di organizzazione; nella seconda parte, vedremo la politica sociale di lotta contro la fame e la povertà in Brasile, i suoi programmi, i suoi risultati e le sue sfide. In terzo luogo, parlerò della partecipazione della Chiesa e della Caritas in questo processo. Concluderò con alcuni punti che spero stimoleranno il dibattito.

Prima di affrontare la questione, è importante calarsi nel contesto a cui ci riferiamo. Vale la pena, prima di tutto, presentare alcune delle caratteristiche del Paese e alcuni aspetti che ci identificano e ci avvicinano, ma che ci differenziano anche.

Il Brasile occupa il 47% (quaranta sette per cento) del territorio dell'America Latina. Conta 8,5 (otto virgola cinque) milioni di chilometri quadrati e una popolazione di 203 (duecento i tre milione), più di tre volte la popolazione residente in Italia.

(*) Avvocato. Specializzato in Democrazia Partecipativa e Movimenti Sociali, per l'Università Federale del Minas Gerais, Brasile. Membro del Dipartimento Umanitario – Caritas Internationalis.

Il popolo brasiliano è multiculturale, multi-etnico e multi-colore e per lo più giovane. Il Portoghese è la lingua ufficiale; tuttavia, ci sono 150 (cento cinquanta) lingue indigene parlate in 243 diversi popoli e nazioni indigene.

Brasile e Italia

Il Brasile ha forti radici italiane. Ci sono circa 31 (trentuno) milioni di discendenti di italiani e di italiani che vivono nel Paese, cioè il 15% (quindici per cento) della popolazione. La migrazione ha avuto una grande influenza nella formazione della società brasiliana nei suoi diversi aspetti: culturale, gastronomico, cinematografico, musicale, artistico, politico-economico, sociale, ecc. (Rivalità, solo nel calcio, ovviamente).

Il Brasile, precedentemente conosciuto in tutto il mondo come il Paese del calcio, del carnevale e delle belle ragazze di Ipanema, ora è noto come il territorio dove negli ultimi anni si è lottato seriamente contro la povertà, la disuguaglianza e l'insicurezza alimentare.

I - La partecipazione sociale come principio

La partecipazione sociale è una rivendicazione storica di molti movimenti sociali. A partire dagli anni '90,(novanta) è diventato uno dei più importanti principi organizzativi dei processi di formazione di politiche pubbliche e di deliberazione democratica.

In Brasile, più che in altri Paesi dell'America Latina, la partecipazione dei diversi attori della società civile nelle politiche sociali è diventato un fattore estremamente importante. Qui ha avuto luogo la realizzazione del diritto alla partecipazione, che è stata per molti anni proibita in tempi di dittatura militare. La Costituzione brasiliana del 1988, chiamata Costituzione cittadina, istituzionalizzò questo diritto, oltre a stabilire la democrazia partecipativa come nuovo paradigma. Da allora, praticamente tutte le politiche sociali progressiste si sono articolate sulla partecipazione attiva delle organizzazioni della società civile.

La povertà è stata storicamente un fenomeno oggetto di molti interessi (politici, economici e sociali) e di preconcetti da parte della classe politica e anche della società. Per molti politici, la povertà è "un male necessario", un'occasione di accumulo di ricchezza a spese della manodopera a basso costo, di acquisto di voti, di manipolazione e del mantenimento dello status quo. Povertà e fame vanno sempre insieme. La fame e la povertà sono un attentato alla vita e alla dignità umane, un crimine contro l'umanità. Come proclamò Paolo VI nell'Enciclica *Populorum Progressio* (pp. 1967): "Ricchi ogni volta più ricchi accanto a poveri sempre più poveri." O come sottolinea Papa Francesco nel suo

discorso di lancio della campagna mondiale *“Una famiglia umana, cibo per tutti, “La fame è uno scandalo”*.

In Brasile, la povertà affonda le sue radici nel processo storico di formazione della società ed è ben identificata: ha colore, sesso, età e territorialità, cioè: è nera, donna, giovane e rurale. Molto ricorrenti sono i tentativi di riduzione della povertà. Le varie forme di intervento politico nell’ambito dell’alimentazione, della nutrizione e della riduzione della povertà si sono storicamente costituite, distrutte e poi ricostituite secondo giochi di interessi politici, economici e sociali.

II – Fame Zero e Brasile senza Miseria

Il Piano per la lotta contro la povertà in Brasile, chiamato "Fame Zero", fu lanciato nel 2003, ma la sua origine è antica. Nel 1992, le organizzazioni della società civile realizzarono un gran richiamo alla mobilitazione sociale, attraverso il Movimento per l'Etica nella Politica. Questo movimento fu il motore del primo processo di impeachment dell'America Latina, contro l'allora presidente Fernando Collor de Melo, rimosso dal potere per corruzione .

È interessante notare che nello stesso periodo, gli anni ‘90 in Italia, ebbero luogo grandi lotte giudiziarie anche contro la corruzione, chiamate “Tangentopoli”.

Il Movimento per l'Etica nella Politica diede luogo ad un'altra crociata etica: "Azione cittadina contro la Fame e la Povertà e per la Vita", al fine di "mobilitare e sensibilizzare la società sulla necessità di cambiamenti fondamentali e urgenti, capaci di trasformare la realtà economica, politica e sociale del Paese [...] per porla a riparo da esclusione, fame e miseria". L’Azione Cittadina formò una gran rete di mobilitazione sociale a livello nazionale, con oltre 5.000 (cinque mila) comitati locali, con la partecipazione di diversi settori sociali.

Il Piano Fame Zero fu concepito in quel momento, ma fu lanciato dieci anni più tardi. Da allora, la lotta contro la fame e la povertà è stata posta al centro delle politiche sociali adottate dallo Stato brasiliano, cioè, istituzionalizzata dalla legge e non implementata solamente attraverso un programma di governo.

L’italiano Stefano Gavotti, rappresentante della FAO, definisce il Piano Fame Zero come “la sintesi accumulata negli ultimi cinquanta anni in Brasile, nella lotta contro la fame e la povertà (...) che coordina i vari settori organicamente, inclusi l’alimentazione, la salute, l’educazione, lo sviluppo economico; una strategia che permette di creare sinergie nelle diverse aree.”

In breve, il Programma Fame Zero comprende quattro pilastri fondamentali:

- I. Garanzia di reddito minimo: accesso al cibo per tutti, valorizzazione del salario minimo.
- II. Inclusione produttiva urbana e rurale: l'agricoltura familiare, la generazione di reddito e la formazione professionale.
- III. Accesso ai servizi pubblici: microcredito, scuola, salute.
- IV. Partecipazione dei cittadini. L'esercizio della cittadinanza.

Il programma è soggetto a determinate condizioni: i bambini non possono non andare a scuola; tutti devono essere vaccinati; le mamme in gravidanza devono ricevere cure e assistenza medica, tra le altre cose.

Al fine di mobilitare e sensibilizzare tutti i settori della società i movimenti sociali, le chiese, le imprese e la società nel suo insieme, la Presidenza della Repubblica creò un "Settore di mobilitazione sociale" direttamente vincolato al Presidente.

Risultati

- Il risultato più significativo è la riduzione del tasso di povertà reale e assoluta. Più di 22 milioni di persone sono uscite dalla soglia di povertà, e si è avuta una forte riduzione della povertà estrema.
- In otto anni si è avuto un aumento reale del salario minimo di circa il 130%. (*A differenza dell'Italia, il salario minimo in Brasile viene stabilito dalla Costituzione e regolato dalla legge*).
- Più di 1,7 milioni di persone sono iscritti a corsi di formazione professionale.
- Più di 4 milioni di persone hanno avuto accesso a crediti per costituire le proprie piccole imprese.
- Dal 2003 al 2014, più di un milione di famiglie hanno costruito cisterne per la raccolta di acqua piovana.
- Il programma di garanzia di reddito minimo e sussidio alle famiglie povere chiamato "Bolsa Familia" è un'azione importante contro la povertà estrema: 14 milioni di famiglie ricevono questo beneficio.

I programmi di reddito minimo hanno già lunga vita nei Paesi europei. Alcuni vengono applicati già da qualche tempo in Danimarca (1933) e nel Regno Unito (1948); il programma di reddito minimo più recente è quello adottato in Spagna (1992) e nel Portogallo (1997). (L'Italia non ha

ancora un sistema di reddito minimo. Il "reddito di cittadinanza", è ancora in fase di realizzazione).

Sono stati raggiunti molti altri risultati, ma ci fermiamo qui per motivi di tempo.

Debolezze e contraddizioni

Una delle più grandi contraddizioni del nostro Paese è il divario tra ricchi e poveri. Sebbene occupi la settima posizione nella classifica dell'economia mondiale e sia uno dei più grandi produttori di grano al mondo, il Brasile occupa il 79° settantanesimo) posto nella classifica dello sviluppo umano globale. Anche se la disuguaglianza tra ricchi e poveri in Brasile è diminuita negli ultimi anni, secondo l'indice di GINI, la cattiva distribuzione del reddito è una grave minaccia per qualsiasi politica di lotta alla povertà.

Il rapporto pubblicato alla vigilia dell'edizione 2015 del Forum Economico Mondiale di Davos, sostiene che "l'esplosione della disuguaglianza" ostacola la lotta contro la povertà globale.

Un'altra contraddizione è creata dal debito esterno. Per esempio, il programma "Bolsa Famiglia", significa lo 0,5% del bilancio annuo del Paese, mentre il pagamento del debito pubblico significa il più de 42%.

III – Chiesa e Caritas

La Chiesa in Brasile ha sempre avuto un ruolo importante negli spazi democratici di partecipazione dei cittadini, in tutti i sensi. Nel periodo della dittatura, svoltosi dal 1964 al 1985, le chiese (non solo la Chiesa Cattolica) hanno avuto un ruolo chiave nella difesa dei diritti umani e nell'appoggio alla formazione di movimenti sociali. Molti movimenti son nati negli scantinati delle chiese. In tutto il Paese, le comunità ecclesiali di base si sono dedicate in via prioritaria a promuovere, sostenere e incoraggiare la partecipazione dei cittadini ai processi politici.

La Caritas in Brasile fu fondata nel 1956 da Mons. Helder Camara, conosciuto in tutto il mondo per la sua lotta in difesa dei diritti umani, per arginare ingiustizie, povertà e fame. Mons. Helder fu un profeta. Lottò per cambiare profondamente le ingiustizie all'interno della società. Per lui, i generatori di povertà e miseria hanno nomi e indirizzi e sono ben noti.

La partecipazione diretta della Caritas nel programma contro la povertà si attua soprattutto nella regione semiarida brasiliana, in cui circa 10 milioni di persone risentono delle gravi siccità. Il 58% della popolazione povera del Paese vive in questa regione, dove la società civile coordina il

"Programma di convivenza con il Semiarido", che coinvolge un milione di famiglie. Il principio di base è che ogni famiglia deve avere acqua di qualità per bere, cucinare e irrigare il proprio campo. Circa il 40% (quaranta per cento) di tutto questo lavoro vien realizzato dalla Caritas. Questa esperienza è stata ripetuta in molti altri paesi dell'America Latina e dell'Africa.

CONCLUSIONE

Cosa potremmo dire per concludere?

- ✓ L'esperienza del Brasile è stata un punto di riferimento per molti Paesi e organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale, la FAO, l'Unione Europea, ed altre. Questo programma è stato replicato in molti Paesi in via di sviluppo. Ma non esiste una soluzione valida per tutti i casi per migliorare la sicurezza alimentare. Ogni Paese ha le sue proprie caratteristiche.

- ✓ La fame e l'insicurezza alimentare non sono causate da mancanza di cibo, ma derivano da problematiche di natura politica. È necessario oltrepassare gli interessi politici dei governi.

Qualsiasi politica compensatoria è inutile se non porta a cambiamenti strutturali. Nessuno vince fame e povertà con misure palliative. Le questioni principali, che implicano una serie di riforme (riforma politica, economica, agraria, fiscale, giudiziaria, ecc.), son difficili da realizzare perché vanno in conflitto con gli interessi dei potenti. Tuttavia, questa è la condizione imprescindibile per vincere la fame.

- ✓ Non è possibile costruire politiche efficaci per combattere la fame, senza il dialogo e la partecipazione dei vari settori della società civile organizzata: i movimenti sociali, i organismi non governativi, le associazioni, ecc. Se il Brasile ha fatto notevoli progressi nella riduzione della povertà e dell'insicurezza alimentare negli ultimi anni, tali risultati sono stati il frutto dell'incontro tra il potere pubblico e la società civile. Da un lato, il governo adotta ed esegue le adeguate politiche pubbliche; dall'altro, la società si organizza, si attiva, sovrintende ed attua il suo diritto inalienabile di partecipare.
- ✓ "Roma non è stata costruita in un giorno." I processi son lenti. Il Brasile e il mondo non vinceranno la fame e la malnutrizione senza una profonda trasformazione economica, sociale e di mentalità. E questo può implicare un'intera generazione.

Mi piacerebbe concludere il mio intervento con una domanda che, di fatto, si trova nelle parole di una canzone brasiliana: *Tu hai fame di che cosa?* Ci sono molte forme di fame: fame di giustizia, di uguaglianza sociale, di pace, di porre fine alle guerre, di maggior solidarietà tra i popoli ... "*Non solo di pane vive l'uomo*", ma vive di molto altro ... *Di cosa hai fame?*

Teniamo a mente queste domande, forse ci ispireranno nel trovare risposte per superare lo scandalo dell'umanità rappresentato da fame e povertà estrema.

Grazie!